

Il Papa: preghiamo per i copti, uccisi per non aver rinnegato la fede

Radio Vaticana

Uccisi per difendere la loro fede. Sono morti per questo i copti trucidati ieri in Egitto e Francesco ha espresso il suo dolore nella Cattedrale di San Lorenzo a Genova. L'attentato, rivendicato oggi dal sedicente Stato islamico, ha causato 29 vittime, a loro e ai feriti, il Papa ha dedicato una preghiera. Ascoltiamolo nel servizio di **Francesca Sabatinelli**: «**"Fratelli e sorelle, vi invito a pregare insieme per i nostri fratelli copti egiziani che sono stati uccisi perché non volevano rinnegare la fede. Insieme a loro, ai loro vescovi, a mio fratello Tawadros, vi invito a pregare insieme in silenzio e poi un'Ave Maria. E non dimentichiamo che oggi i martiri cristiani sono più dei tempi antichi, dei primi tempi della Chiesa. Sono di più".**

Le parole di dolore del Papa seguono la forte condanna espressa ieri da Francesco, in un telegramma inviato al presidente egiziano Al Sisi, a firma del cardinale Segretario di Stato Parolin, in cui **il Papa aveva definito "barbaro attacco" quello condotto da un gruppo di uomini armati contro i copti che viaggiavano su un autobus, nel sud dell'Egitto**, nella provincia di Mynia, per recarsi nel Monastero di San Samuele. 29 finora i morti, tra loro anche bambini, una ventina i feriti, molti dei quali in gravi condizioni, vittime di un "atto di odio insensato", "un violento oltraggio", così Francesco nel messaggio con il quale aveva espresso la sua solidarietà ai colpiti e, in modo particolare, a "quei bambini che hanno perso la vita".

A migliaia oggi hanno partecipato ai funerali delle vittime dell'attacco, rivendicato dal sedicente Stato islamico che, da diversi mesi, colpisce la minoranza cristiana dei copti. L'Is aveva del resto anche la paternità dei due attentati kamikaze contro due chiese copte, nella Domenica delle Palme, a Tanta e ad Alessandria, così come di quello dello scorso dicembre al Cairo, tutti con decine di vittime. Immediata la reazione del governo egiziano che ha condotto attacchi contro campi jihadisti di Derna, nella vicina Libia. **"Non c'è sicurezza per i cristiani" hanno denunciato i familiari delle vittime, mentre Al Sisi ha chiesto al presidente Usa Trump di assumere la guida della lotta contro il terrorismo globale.** Unanime la condanna internazionale alla quale si è unita anche quella, importante, della prestigiosa Istituzione dell'islam sunnita, l'Università di Al Azhar, il cui grande imam Ahmed Al-Tayeb ha definito 'inaccettabile' l'attentato. **Padre Giuseppe Scattolin, missionario comboniano, studioso di mistica islamica, da anni al Cairo:**

R. – **Siamo di fronte ad un fenomeno molto vasto, quello che noi chiamiamo il fondamentalismo islamico. Dico che la comunità cristiana è evidentemente una piccola comunità, non crea un problema alle società islamiche, anzi! il musulmano normale li accetta volentieri.** Però – appunto – noi non siamo di fronte ad un Islam normale, ma ad un Islam fondamentalista. Che vuol dire questo? È qui che secondo me noi manchiamo tutto questo fenomeno: le cause del fondamentalismo islamico non sono attuali, sono prima di tutto delle cause storiche. L'ideologia dove nasce? Questi fondamentalisti si rifanno alle fonti islamiche, quindi è lì che occorre un serio ripensamento anche da parte nostra, cioè vedere cosa c'è dietro tutto questo fenomeno, quali sono le sue radici, le sue cause e i fattori che lo incrementano. Loro hanno degli ideali in testa che sono stati elaborati lungo la storia islamica e che, attualmente, sono manovrati da questi movimenti per una serie di scopi. Prima di tutto nell'Islam non è un fenomeno nuovo la conquista del potere, chi si dichiara legittimo discendente o erede del Profeta ha il diritto del potere, le violenze all'interno dell'Islam, tra le varie fazioni islamiche, sono storiche. Quindi, questo connubio tra religione, violenza e politica, purtroppo è una

realtà. Così come noi abbiamo fatto un po' al tempo del Giubileo, con Papa San Giovanni Paolo II, quella che hanno chiamato la "purificazione della memoria storica", ossia il riconoscimento della violenza che c'è stata, occorre che i musulmani molto illuminati e sinceri facciano anche questa riflessione storica: la violenza non è nuova.

D. – Il fatto che abbia subito preso posizione una importante istituzione come al-Azhar, il cui grande Imam al-Tayeb ha definito "inaccettabile" questo attacco, potrebbe avere un significato importante?

R. – Indubbiamente, Al-Azhar rappresenta un'autorità morale essendo una delle università più qualificate nell'interpretare la legge islamica. Però, naturalmente, non basta una dichiarazione. Quello su cui insisto molte volte è che **occorre una revisione di base del pensiero islamico, quello che molti musulmani chiamano il "rinnovamento", la "riforma" del pensiero islamico** in cui, tenendo presenti i vari fattori, si esclude la violenza, anche se nel passato c'è stata; si condanna la violenza e si sviluppa un Islam aperto all'incontro e al dialogo con le altre religioni e civiltà. **E questo dovrebbe essere fatto a livello prima di tutto scolastico, a livello di 'media', che molte volte sono dominati da figure molto fondamentaliste e, soprattutto, a livello di predicatori nelle moschee.** C'è tutto un lavoro culturale da fare. Io insisto molto su questo: l'Islam ha bisogno di una cosa che potremmo chiamare "rivoluzione culturale". E noi dovremmo aiutare a liberare l'Islam da questo connubio di religione e politica per andare a sviluppare un Islam più umano, potremmo dire più aperto, fondato su un vasto consenso degli intellettuali musulmani, questo il punto che direi che manca molto: contrastare il pensiero violento con un altro pensiero che venga messo a disposizione di tutti.



Solidarietà ai copti dalle Chiese di tutto il mondo



Dopo i messaggi di cordoglio e di preghiera di Papa Francesco, della Chiesa ortodossa copta guidata da Papa Tawadros II e del Patriarcato copto cattolico di Egitto, si sono moltiplicate in queste ore le espressioni dolore, solidarietà e condanna delle Chiese di tutto il mondo per l'ennesimo attacco terroristico contro la comunità cristiana egiziana ad opera di fondamentalisti islamici.

I vescovi degli Stati Uniti e il Patriarca Kirill

La Conferenza episcopale degli Stati Uniti (Uscsb) deplora lo spargimento di tanto sangue innocente e tuttavia, ricordando le parole di Papa Francesco durante il suo recente viaggio in Egitto, sottolinea che "nonostante il dolore sia insopportabile", l'unità dei cristiani cresce più forte e che "questa unità è la via della pace". Di attacco "vigliacco contro persone innocenti" parla anche il Patriarca ortodosso russo Kirill che nel suo messaggio di cordoglio esprime l'auspicio che "gli egiziani non permettano a nessuna forza di distruggere la pace e la concordia nel Paese".

Il pastore Olav Fykse-Tveit, Segretario generale del WCC

"È sconvolgente che questo attacco sia stato diretto contro persone che erano in pellegrinaggio di pace e che sia l'ennesimo atto di violenza e persecuzione contro un popolo", scrive da parte sua il pastore Olav Fykse-Tveit, segretario generale del Consiglio mondiale delle Chiese (WCC). "Di fronte a una tale brutalità – aggiunge – la famiglia umana, tutti i popoli di fede e di buona volontà, devono stare insieme e impegnarsi a rispettare e curare gli uni gli altri, a proteggersi e impedire il ripetersi di tale violenza". Il Consiglio mondiale delle Chiese si appella quindi al Presidente Abdel Fattah al-Sisi, ai leader religiosi e ai governi della regione affinché agiscano "rapidamente e con coraggio per salvaguardare i diritti religiosi fondamentali di tutte le fedi, per garantire la sicurezza di fronte alla violenza e garantire giustizia a tutte le persone".

Il Primate anglicano Justin Welby

Con il “cuore rotto dal dolore”, anche il Primate della Chiesa anglicana Justin Welby, si unisce nella preghiera per “il popolo e la nazione dell’Egitto, per la pace e per un rifiuto unanime di queste terribili azioni”. “In questo momento di profonda sofferenza – aggiunge - ci impegniamo a pregare per coloro che sono morti, per chi è stato ferito e per coloro che hanno perso i propri cari. Preghiamo che tutti possano sperimentare la presenza di Dio in questo momento oscuro e trovare la forza per stringersi al Redentore, che è Gesù Cristo”. Il pensiero dell’arcivescovo di Canterbury va quindi a Papa Tawadros II che “guida la chiesa ortodossa copta, con saggezza e coraggio, fede salda e fermezza”.

La solidarietà della comunità ebraica con la comunità copta

Anche gli ebrei sono vicini alla comunità ortodossa copta in Egitto e piangono per le vittime e le loro famiglie. È il presidente del Congresso ebraico Mondiale Ronald S. Lauder a condannare l’attacco contro il bus pieno di pellegrini copti diretti al Monastero di San Samuele in un comunicato ripreso dall’agenzia Sir: “È straziante – scrive - vedere che i cristiani in Medio Oriente vivono nel pericolo e nella incertezza senza ricevere però l’attenzione o la preoccupazione internazionali che meritano. Invito i leader musulmani a parlare in loro difesa, fare tutto il possibile per proteggerli contro questo terrore e frenare la violenza settaria. I musulmani in tutto il mondo oggi cominciano il mese sacro di Ramadan, un momento di preghiera e di carità. Spero – conclude Lauder - che questo Ramadan sia un mese di pace per i musulmani e non musulmani”.

La comunità di Sant’Egidio

“Occorre, in questo difficilissimo passaggio storico, non lasciare soli i copti egiziani, far sentire la solidarietà di tutte le Chiese e dei credenti di tutte le religioni e percorrere ogni strada possibile per uscire al più presto da questa terribile spirale di violenza”. Così, in un comunicato, la Comunità di Sant’Egidio che “si stringe attorno alla Chiesa copta di Egitto” e parla di “una violenza cieca” il cui unico obiettivo è “seminare terrore e morte”.

Da dicembre 75 copti assassinati dai terroristi islamici

Dal dicembre scorso sono oltre 75 i membri della comunità copta (pari a circa il 10% circa della popolazione egiziana) ad essere morti sotto i colpi dei terroristi islamici. Fra questi le vittime delle stragi della Domenica delle Palme, perpetrate dall’Isis contro la chiesa copta di Mar Girgis nella cittadina di Tanta (con 27 morti e 78 feriti) e la cattedrale di San Marco ad Alessandria (con 16 morti) e quelle dell’attacco contro la cattedrale copta di San Marco in Abassiya, al Cairo, l’11 dicembre. **(A cura di Lisa Zengarini)**